

MAGAZINE  
DI NOTIZIE, CURIOSITÀ,  
STORIE ED ECCELLENZE  
DEL TERRITORIO  
DELL'AREA  
METROPOLITANA  
DI VENEZIA

MARA VENIER

## Per Venezia si mobiliterà il mondo

La Mara nazionale  
vicina alla sua città

MESTRE

## Girare in città diventa più facile

Una passerella sull'Osellino  
e un nuovo percorso  
ciclopeditone

1920-2020

## Venezia cent'anni dopo

Dalla grande guerra  
alla pandemia  
fino alla rinascita

ALBERTO TOSO FEI

## Le consuetudini, come sempre, cambiano

Per moda o per necessità,  
per motivi sanitari o altro:  
oggi c'è la mascherina.  
Ma una volta c'era...

LE INTERVISTE

## Prospettiva lunga

Il virus ci ha consentito  
di ripensare la città  
usando nuovi modelli.  
Come sarà la Venezia  
del futuro?

VENEZIA

# Silenziosa, vuota, irreali. Bellissima Ma mai più così

Gondole ferme ai box, immobili, coperte.  
Ma il loro motore resta acceso,  
pronto per la ripartenza

Reg. Tribunale di Venezia n. 1 del 30/07/2009

In caso di mancato recapito, inviare al CMP/CPO di Padova per la restituzione  
al mittente che si impegna a corrispondere il prescritto diritto postale.

ISSN 2385-0469



9 772385 046904

€2  
COPIA  
OMAGGIO

Intervento di:  
**Roberto Cicutto**

Produttore cinematografico,  
Presidente della Biennale di Venezia



Il grande interrogativo è: dovremo realmente convivere con il virus (o un altro a venire) o questa rimane un'ipotesi improbabile? Si può rispondere solo in termini generali. La società contemporanea dovrebbe avere la capacità di prevedere reazioni a possibili catastrofi naturali o sanitarie (escludiamo ovviamente i conflitti). Si tratta di un'annosa questione. Per l'Italia, se si pensa a quanti terremoti abbiamo dovuto subire, e quanto poco siano state realizzate condizioni di prevenzione e modalità di ricostruzione, la risposta sarebbe scoraggiante. Inoltre, se si analizzano gli scarsi investimenti per l'antisismico, per la sanità (parlo di infrastrutture degne di affrontare non solo il presente, ma appunto crisi globali come il Covid 19), ma ancor più in generale per la ricerca, che non hanno messo al sicuro la popolazione non solo da imprevisti, ma anche dalle crisi che già conosciamo (penso anche per Venezia all'acqua alta), sono evidenti i gravi ritardi di cui siamo, come Paese, responsabili. Quindi per me convivere con il virus non significa pensare solo alle misure già in atto (distanziamento, monitoraggio, attrezzature mediche atte a combattere il ritorno del virus), ma significa pianificare e investire in un sistema nazionale che sia pronto ad affrontare quanto già conosciamo, e significa avere basi infrastrutturali

e professionali che non ci facciano trovare completamente impreparati per quello che ancora non conosciamo. Senza sottovalutare quanto di buono è stato comunque fatto, per esempio in termini di protezione civile.

Il dibattito su una Venezia capace di assorbire un turismo non cannibale o fondamentalmente mordi e fuggi, ma che non diventi nemmeno luogo solo per le élites privilegiate, è in corso da molto tempo. Questa crisi accelererà certamente la riflessione. Per quanto riguarda la cultura, penso si debba trasformare l'attività di istituzioni internazionali e prestigiose come la Biennale in un lavoro permanente, che oltre a produrre le sue storiche mostre (Arte, Architettura, Cinema, Danza, Musica, Teatro) superi i confini dell'evento, spezzando la catena di una data di inaugurazione e una di chiusura, per aprirsi a un "laboratorio" permanente dell'eccellenza della ricerca nelle arti contemporanee, aperto a tutti coloro che possono e devono trovare in Venezia il luogo perfetto per lo sviluppo di questa ricerca. Quando, con uno slogan, dico che la **Biennale deve diventare la DAVOS delle arti**, voglio dire che anche attraverso collaborazioni con istituzioni analoghe, mondo universitario, istituti di formazione etc etc, si devono trovare i fondi necessari per residenze, formazione, convegni, pubblicazioni a favore di tutto il mondo della cultura.

Le Biennali del 2020 devono affrontare problemi gravissimi (come molti altri settori strategici quali il turismo), economici, organizzativi e di partecipazione. Per questo penso che tutto quello che si potrà fare quest'anno non dovrà essere giudicato dai risultati concreti (partecipanti, pubblico, biglietti venduti), ma dalla capacità di trovare soluzioni e proposte che migliorino, una volta finita la crisi, l'efficienza e l'impatto internazionale delle Mostre dei prossimi anni.

Intervento di:  
**Vincenzo Marinese**

Presidente Confindustria Venezia  
Area Metropolitana di Venezia e Rovigo



I contagi, anche se diminuiti, ci sono ancora, quindi non solo dobbiamo imparare a convivere con questo virus ma è chiaro che, dal punto di vista economico, il coronavirus continuerà a impattare in maniera importante sul commercio e sui servizi al dettaglio. Ciò che maggiormente ha inciso sulla filiera industriale è stato invece soprattutto il blocco totale dei trasporti in Europa.

Riguardo la riprogrammazione economica nel nostro territorio secondo me c'è un equivoco da sfatare. Si identifica normalmente Venezia come una città che vive interamente sul turismo. Ma la città metropolitana di Venezia vive in realtà prevalentemente sul settore industriale. Abbiamo un PIL di 40 miliardi di euro e di questi solo 2 derivano dal turismo. La città storica ritornerà ad avere appeal. È amata nel mondo e ha talmente tanta cultura e spessore che i turisti ritorneranno. **Ritengo però che si possano fare delle cose importanti per recuperare al più presto agendo sull'intera area metropolitana, a partire da una politica forte per la residenza proprio nella città storica.** Fondamentale è poi diversificare i flussi, ma sulla base di un investimento che riguardi tutto il territorio metropolitano. In una grande metropoli si vive l'intera

città. La stessa cosa dovrebbe avvenire a Venezia. Per far questo, è necessario riqualificare i nostri piccoli centri perché diventino altrettante tappe importanti da visitare.

Se Venezia resta l'unico punto di attrazione, ci saranno soggiorni brevi e quel turismo mordi e fuggi che non porta valore aggiunto e nemmeno benessere alla città. Per quanto riguarda il settore industriale, invece, c'è la necessità di mettere in sicurezza le aziende con liquidità non solo per far fronte al breve periodo ma per far sì che possano investire sulla ripresa. Uno dei punti d'arrivo, ora, sarà la definizione del piano strategico dell'area ZES, la Zona Economica Speciale. Ma ci vorrebbe anche un piano nazionale per gli investimenti per l'edilizia, così come andrebbero rilanciate le infrastrutture, anche digitali. L'economia digitale, come quella ambientale, diventerà fondamentale e potrà avviare le aziende verso una nuova rivoluzione industriale.

Intervento di:  
**Stefan Marchioro**

Docente di Economia Applicata al Turismo  
del corso di laurea in Progettazione  
e Gestione del Turismo Culturale  
all'Università degli Studi di Padova



In questa prima fase ci dobbiamo concentrare su un delicato equilibrio. Protocolli non uniformi potrebbero

generare insicurezza e orientare diversamente le scelte turistiche. Bisogna poi vedere qual è la domanda del mercato e come stanno reagendo anche gli altri Paesi. Ciò che sembra evidente è che, quest'anno, se il turismo in regione ripartirà, lo farà con un turismo interno, anche alla regione stessa. L'impatto ci sarà sicuramente ma dovremo iniziare a ragionare su una prospettiva di medio e lungo termine.

Il Comune di Venezia sta facendo un gran lavoro, sta andando con diversi progetti nella giusta direzione della diversificazione dei flussi. Lo stava facendo prima della pandemia, per un problema di over tourism e paradossalmente ora c'è la situazione inversa. Bisogna trovare un punto mediano tra il prima e il dopo. Venezia tornerà sicuramente ad avere il suo appeal.

Nel medio termine i dati ci dicono che il turismo si muoverà verso destinazioni sostenibili, sicure, attente e organizzate dal punto di vista della situazione sanitaria. Le previsioni indicano però Venezia come città che subirà un impatto negativo maggiore rispetto ad altre città d'arte come per esempio Roma o Firenze. Gli scenari ci dicono che nel 2020/2021 si ritornerà ai dati mondiali anteriori al 20 febbraio 2013. La ripresa della curva con continuità si avrà solo a partire dal 2023.

Ora, proprio la diversificazione dei flussi turistici potrebbe diventare un elemento molto importante. L'effetto calli affollate non si coniuga con il senso della sicurezza e la necessità di mantenere un distanziamento fisico tra le persone. Bisogna quindi pensare a delle proposte di fruizione diverse per indirizzare i flussi. Nello stesso tempo, le immagini dei giorni del lockdown, di una Venezia che sta recuperando il suo habitat, hanno lanciato un chiaro messaggio: che si può vedere qualcosa di unico in una città unica. In questo momento particolare, **Venezia ha l'occasione di puntare quindi sull'elemento della**

**qualità, di attivare una politica di prodotto che annulli la guerra dei prezzi e di avviare una gestione delle destinazioni, anche sul digitale.** Si può pensare a un'altra fase, che includa anche l'interazione con l'entroterra con pacchetti condivisi che farebbero bene a tutti. Il Veneto in generale può infine puntare anche sul senso di sicurezza percepito nel mondo per il modo esemplare in cui la sanità ha affrontato l'emergenza coronavirus.

Sulla sanità legata al turismo il Veneto ha d'altra parte sempre puntato molto: perché abbiamo un sistema sanitario di eccellenza ma anche perché abbiamo un sistema sanitario territoriale. È questo un fatto consolidato e noto, quindi una carta che va ulteriormente spesa.

Intervento di:  
**Paolo Lucchetto**

Architetto, direttore scientifico ReAds!  
(Master Retail Architecture and Design)  
IUAV Venezia



Vivremo con la sindrome da "contactless", senza contatti fisici, a causa della pandemia. Ma accompagnati da una nuova consapevolezza che costituisce un'importante opportunità di riflessione. Ci sentivamo immortali, in grado di poter vivere di rendita alle spalle del pianeta, di poter considerare la natura come diversa da noi: il virus ci ha reso incredibilmente fragili e nella fragilità abbiamo cominciato a guardare verso i nostri simili e verso la natura come

ambiente che ci circonda. Credo che la qualità del nostro vivere, sopravvivere, convivere nel futuro avrà a che fare con la nostra capacità di capire questa lezione.

La cosa più preoccupante sarebbe illudersi di poter ritornare a una normalità che ha al suo interno le concause di quanto è avvenuto. Imparare invece da questa esperienza concreta potrebbe rappresentare un'occasione a partire dal riconoscimento che in nessun luogo come a Venezia lo spazio è il prodotto di valori come l'arte, la cultura e il paesaggio. Si tratta quindi di difendere e favorire la trasmissione del patrimonio materiale e immateriale della città di generazione in generazione come primo passo per valorizzare la sua identità, e incentivare allo stesso tempo ricerca, innovazione e produzioni sostenibili, dando visione alle eccellenze territoriali, con l'obiettivo di creare nuove professioni e nuovi residenti. Importante quindi che non ci si limiti solo a riaprire le attività, cosa assolutamente necessaria, ma che si tenda anche a voler rigenerare la città in modo più consapevole e responsabile. Architettura e design in questo processo potranno svolgere un ruolo cruciale nell'orientare le scelte verso direzioni condivise, più sociali e più umane, più vicine alle culture locali. Innanzitutto **ponendo la natura al centro di ogni progetto, e poi promuovendo il patrimonio materiale e immateriale della città, le arti e i mestieri, ma anche l'innovazione come risorsa per lo sviluppo di una città vitale** e contemporanea. Gli architetti e i designer dovranno essere lungimiranti, occuparsi di mobilità sostenibile, della manutenzione e del recupero delle isole e del patrimonio edilizio esistente, ma anche esercitare il pensiero associativo per proporre idee pionieristiche per la città di domani. Si tratta ancora di riconoscere il paesaggio veneziano come un bene culturale frutto di stratificazioni e azioni svolte in modo sostanzialmente dialettico tra uomo e natura, che nasca

dalle narrazioni, dalle voci dei territori, per facilitare la conservazione e la diffusione delle singolarità di Venezia e della sua diversità territoriale. Tra gli aspetti positivi di questo drammatico periodo c'è la scoperta del fattore umano della tecnologia. L'uso della tecnologia potrà anche favorire una nuova organizzazione dei flussi con periodicità, sistemi di prenotazione e pagamento "contactless", a patto però, di poter garantire a tutti, gli spazi pubblici come simboli di equità e giustizia sociale.

#### Intervento di: Matteo Marzotto

Imprenditore nel settore della moda,  
Presidente di Dondup  
PH@ Giovanni Gastel



La settimana "normale" sarà molto diversa da quella a cui eravamo abituati. Ci vorranno alcuni mesi, per adattarsi alla nuova realtà, ma usciremo fuori da questa situazione tutti insieme e, se si consoliderà qualcosa, potremo compiere dei passi avanti. Penso, ad esempio, al lavoro in teleconferenza, una delle eredità positive di questa emergenza. Chi ha una posizione organizzativa deve fare una cernita "cum grano salis" su quali lavori possono essere dematerializzati. Tutto il sistema si modificherà e solo il tempo ci dirà se in maniera stabile.

Venezia, nella sua unicità, è "città di moda" per definizione, anche se ritengo che non sarà mai una "capitale" della moda come Milano, Parigi, Londra o

New York. Però Venezia ha un tipo di clientela importante: i turisti di livello elevato, che cercano il lusso. Tutto il mondo vuole visitare Venezia e spero che continueranno a farlo anche le "più belle tasche". Per questo dobbiamo far trovare loro tutto quello che cercano, dai complementi di abbigliamento alla gioielleria. Il Veneto ha un primariato assoluto su certe tipologie accessoristiche di lusso, con quote di mercato elevate a livello mondiale. E, pur aspettandomi effetti pesanti per tutte le filiere della moda almeno fino al 2021, il lusso estremo può guardare a questa crisi con un minimo di maggior positività. Il vero tema è comunque capire come funzionerà l'attitudine all'acquisto da parte delle persone. Intanto, **le aziende hanno l'occasione di razionalizzare la produzione e puntare su originalità e qualità del prodotto, oltre che su responsabilità sociale d'impresa, sostenibilità ambientale e sostenibilità del lavoro.** Sono aspetti che per me incidono positivamente sulla propensione all'acquisto da parte del consumatore, che va rassicurato con prodotti buoni e ben distribuiti. Bisogna puntare anche su un e-commerce evoluto, ben comunicato e con buoni servizi, facendolo diventare un'esperienza d'acquisto, e investire sui propri brand con qualità reale, sostenibilità e creatività. Quanto a un possibile ripensamento di Venezia, questo non può avvenire per decreto, ma partendo dal buon senso dei suoi cittadini. Esattamente 10 anni fa, quando ero presidente di Enit, affermai che **le grandi navi a Venezia non avevano senso e mi schierai a favore di una tassa sui turisti e del numero chiuso.** Tornare ad un'apertura indiscriminata e gratuita della più bella città del mondo, quindi, per me sarebbe sbagliato. Centinaia di migliaia di persone non possono vivere contemporaneamente la città in modo corretto. Basti pensare ai servizi, che giocoforza non possono essere sufficienti. Prendendo spunto da questo dramma, si può ridare a Venezia una dignità diversa.

#### Intervento di: Massimo Orlandini

Studioso di heritage marketing e autore di numerose pubblicazioni sulla storia di imprese veneziane



Nel breve periodo direi che dobbiamo procedere "festina lente". Dovremo cioè vivere senza indugi ma con consapevolezza e cautela, facendo in modo che si possa usufruire della bellezza di Venezia da viaggiatori e non da turisti.

Bisogna cambiare il paradigma. Certo c'è una grande preoccupazione per il lavoro di tutti. **Venezia però ha la possibilità di riscoprire le sue eccellenze culturali. Ci si deve attivare per creare un turismo responsabile, che non significa per forza di cose d'élite ma che non sia un semplice consumo di suolo.** Abbiamo ancora una città che, oltre al suo importantissimo tessuto culturale, riguardo al quale mi preme sottolineare anche la presenza di una filiera musicale viva e prestigiosa, ha anche valenze naturalistiche, che vanta eccellenze nel settore della manifattura, che può riprendere dai suoi asset. Io credo che il ventaglio dell'offerta veneziana debba essere riscoperto, con finalità diverse, guardando al viaggiatore piuttosto che al turista. Nel farlo, però, credo anche sia importante mantenere le specificità perché l'omologazione della città a tutte le altre, per esempio con le catene di franchising, fa della città un "non luogo" e un "non luogo" è un'accezione umiliante per una città come Venezia. Una legge sulle specificità di Venezia,

con ristoro delle tasse, potrebbe essere utile per favorire il recupero o il mantenimento di realtà storiche. Darebbe anche lavoro e potrebbe riportare i giovani, perché anche senza giovani una città è un "non luogo". L'omologazione, poi, fa male anche al turismo. La gente che viene dall'estero non è interessata a vedere ciò che ha anche a casa propria. In sostanza, pensando alla Venezia del futuro, mi piace immaginare un ventaglio che si riapre riscoprendo le proprie ricchezze e che riporti a una città in cui si faccia business ma in modo tale che la città diventi vivibile anche per le nuove generazioni. Allargando alla terraferma, e in modo particolare a Marghera, penso che questo potrebbe tradursi anche nella realizzazione di un grande ente fieristico. Una Bit (Borsa Internazionale del Turismo) o lo stesso Vinitaly potrebbero trovare logisticamente, negli spazi di Porto Marghera, luoghi ideali.

#### Intervento di: Mariacristina Gribaudo

Presidente Fondazione Musei Civici di Venezia, imprenditrice



Il Covid-19 ha bloccato il mondo, fermato l'economia. La realtà è sotto gli occhi di tutti, però non è il momento di piangere o darsi per vinti. Anzi: questa è una straordinaria occasione per ripensare un modello diverso di business. Abbiamo dalla nostra la creatività, l'inventiva, il nostro estro artistico, il nostro saper fare. Possiamo

contare su una tecnologia mai così evoluta. Dobbiamo risvegliare il nostro orgoglio di appartenenza ad un Paese straordinario che ha mille risorse e far tesoro di questa lezione. Sarà sicuramente necessario rivedere le nostre priorità, ma guidando un'azienda che proprio quest'anno celebra i 250 anni di storia e che è sopravvissuta a epidemie, crisi, guerre mondiali, mi sento di guardare con fiducia al futuro. Siamo ora chiamati a ridisegnare il futuro di Venezia. Una città unica anche per essere un museo a cielo aperto con tre soli ingressi principali: la stazione ferroviaria, Piazzale Roma e il Porto. **Potremmo diventare una città pilota di un nuovo modello di gestione di flussi in assoluta sicurezza. Chi verrà a Venezia dovrà sentirsi tranquillo.** Il Covid-19 ha minato le nostre certezze economiche e sociali, ma non ha minimamente scalfito la bellezza e la ricchezza del patrimonio di questa città e sono certa che la voglia di bello sarà un buon motivo per rimettere in moto la gente.

Come Fondazione Musei Civici di Venezia in questi mesi abbiamo sempre operato in stretto e costante contatto con l'Amministrazione comunale condividendo ogni scelta. Il futuro di questo settore è già oggi. Insieme al Cda abbiamo lavorato intensamente per garantire la fruibilità dei nostri musei e del patrimonio in vista dell'apertura. Siamo consapevoli che per quest'anno i nostri visitatori saranno i Veneziani, i Veneti, gli Italiani. Difficile pensare a un ritorno immediato degli stranieri. I nostri musei sono pronti a riaprire le porte che, a dire il vero, grazie alla tecnologia digitale non sono mai state chiuse mettendo in campo attività e servizi tramite i canali on line social, web, youtube. Certamente favoriremo le prenotazioni, così da consentire ai visitatori di poter accedere in assoluta sicurezza e tranquillità. Stiamo pensando anche di affiancare alle collezioni permanenti alcune rassegne temporanee sfruttando il patrimonio custodito nei nostri depositi, magari esponendo collezioni che da anni non